



[Handwritten signature]

Gr. Uff.
EUGENIO QUAGLIA

Cavaliere del Lavoro

*Origini e vita
di operosa attività
industriale*



Sig.ra ELVIRA DE MAESTRI

1886 - 1922



Dott. Avv. FRANCO QUAGLIA

1908 - 1945



Gr. Uff. EUGENIO QUAGLIA
Industriale
Cavaliere del Lavoro

MOTIVAZIONE ONORIFICA

Cavaliere del Lavoro

EUGENIO GIOVANNI QUAGLIA - Livorno

Nato a Cantalupo Ligure (Alessandria) il 24 giugno 1880

Nominato Cavaliere del Lavoro il 2 giugno 1958

Industriale della ceramica e dei laterizi

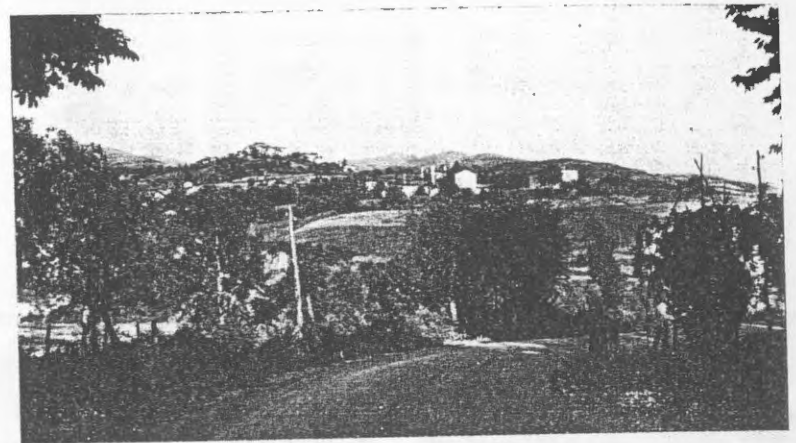
Ha fondato e diretto fino al 1930 le « Fornaci Italiane » a La Spezia, dirigendo contemporaneamente lo Stabilimento della « Compagnia Italiana Refrattari ». Chiamato poi da un gruppo di industriali alla direzione di uno Stabilimento per la produzione di laterizi a Stagno (Comune di Collesalveti), malgrado lo stato fallimentare, il Quaglia riuscì non solo a regolare la situazione amministrativa, ma pure ad ampliare e a potenziare l'opificio, così da farlo apprezzare e ricercare.

Rilevato dall'IRI nel 1942 uno Stabilimento per la produzione di piastrelle, posto a Porto Potenza Picena (Macerata), sebbene esso fosse destinato a venire smantellato, e malgrado le difficoltà insorte con gli eventi bellici, ne animò e diresse la completa riattivazione, occupando nell'opificio ben 350 operai.

Ha attuato nei suoi stabilimenti nuovi perfezionamenti tecnici, ottenendo una preziosa produzione di piastrelle largamente esportate in Egitto, Francia, Australia e in Argentina.



Il Presidente della Repubblica - S. E. Gronchi - porge all'industriale Eugenio Quaglia
le insegne onorifiche di Cavaliere del Lavoro



Cantalupo Ligure - paese di nascita dell'Industriale Quaglia



Casa paterna ove è nato l'Industriale Quaglia nel 1880

P R E M E S S A

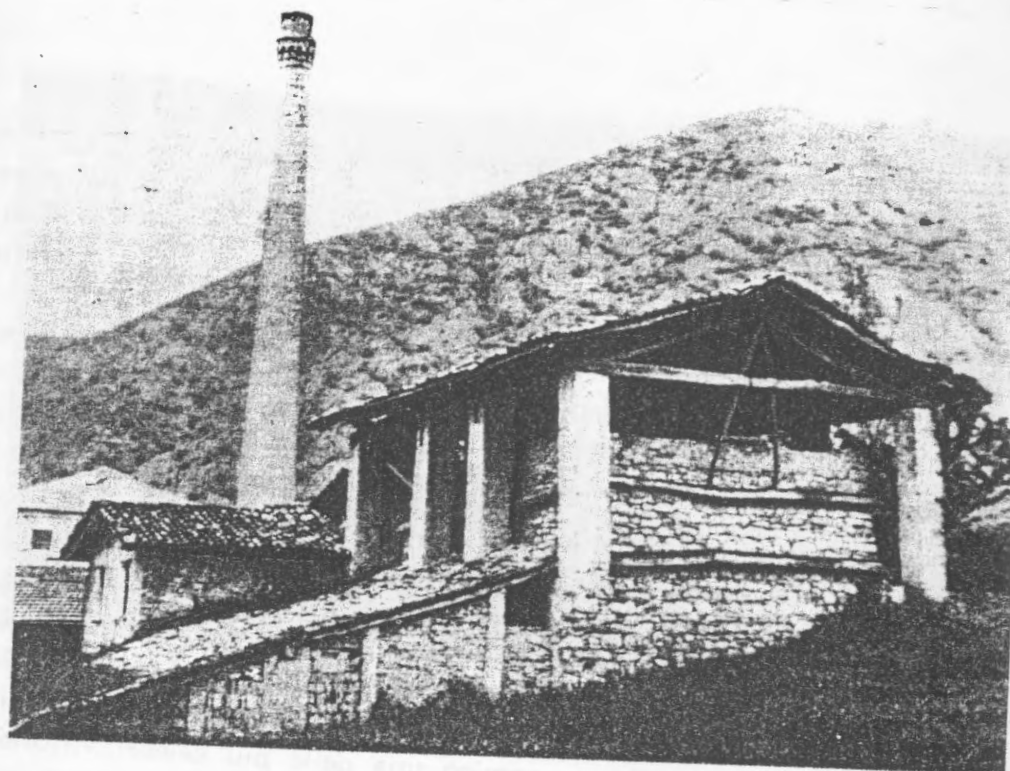
Attestato di leale amicizia vuole essere l'offerta di queste pagine che illustrano le origini e la vita del Gr. Uff. Eugenio Quaglia, Cavaliere del Lavoro.

La serenità e la fermezza che Egli ha messo a servizio della sua appassionata, intelligente ed esemplare fatica di Industriale sono la testimonianza dell'affettuosa fiducia di cui è tuttora oggetto.

Faccio voti che Egli continui a darci il prezioso contributo della sua saggezza e della sua esperienza, doti elevate che ben gli meritano, in occasione del VII Congresso della Associazione Nazionale Laterizi, l'ambito conferimento della medaglia di platino per la eloquente motivazione di Settanta anni di operosa vita industriale.

PROF. RENATO RESTA

La Spezia, Maggio 1965.

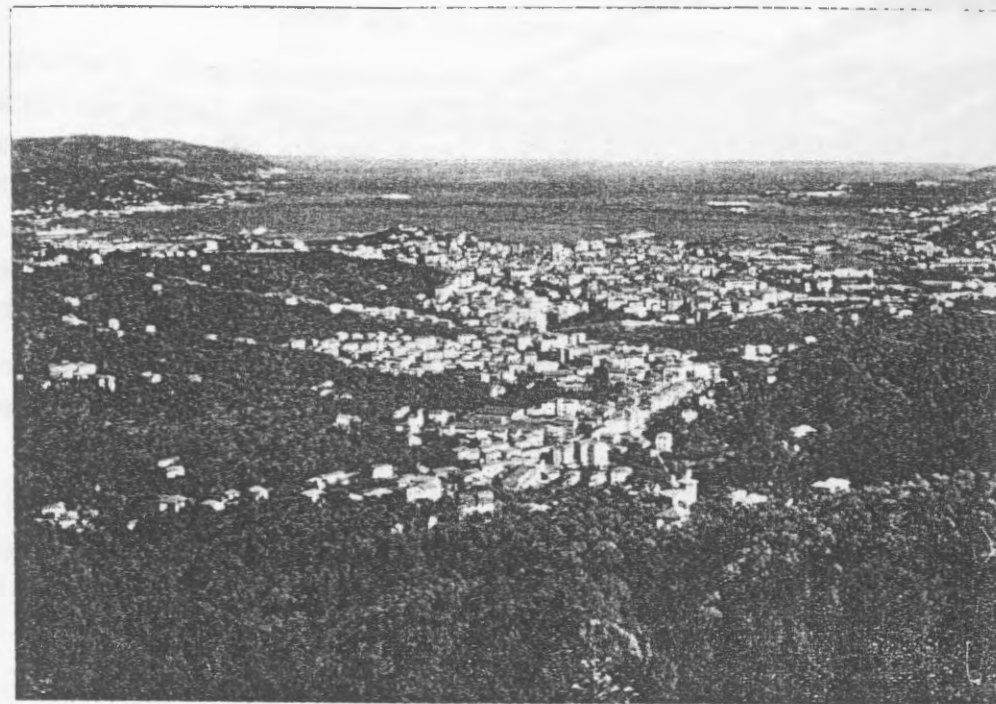


Al Cav. del Lav. Eugenio Quaglia, Membro Permanente del Consiglio Direttivo dell'ANDIL è stata conferita, in occasione del 7° Congresso Nazionale della Categoria, la Medaglia di Platino per 70 anni di attività industriale. Nella foto è riprodotta la fornace che egli fece costruire a Pertuso, presso Serravalle Scrivia, e con la quale, dopo una precedente esperienza con un forno a pignone, iniziò l'attività nell'industria dei laterizi.

Cantalupo Ligure è un ridente comune in provincia di Alessandria. A quattrocento metri sul livello del mare, esso sorge alle falde del monte Giarolo, ricco di sorgenti di acqua freschissima, dalla cui vetta si gode uno dei più stupendi panorami dell'Appennino. Su una distesa erbosa del monte è stata innalzata una gigantesca statua del Redentore. Nella zona in pianura, solcata dal torrente Borbera, il territorio, che annovera numerose cave di pietra calcarea, è coltivato a cereali e a viti e in quella a monte è doviziosa di boschi.

Nel prossimo industriale centro di Novi Ligure fu combattuta, l'agosto del 1799, la famosa « battaglia di Novi » (con questo nome è passata alla storia) tra gli austro-russi e l'armata repubblicana francese. E non lontano da Cantalupo Ligure, nella fertile pianura di Marengo, oltre Serravalle Scrivia, il 4 giugno del 1800, la medesima armata riportava sullo stesso nemico una delle più celebri vittorie che gli annali militari ricordino. Gloriosamente cadeva sul campo il generale francese Desaix mentre comandava alla riscossa.

In questa parte del Piemonte, non meno patriottica e risorgimentale di tutta la regione, nasceva a Cantalupo Ligure, il 24 giugno del 1880, Eugenio Quaglia da Francesco e da Giacinta Toccalino. Come tante altre del contado, la sua era una famiglia di agricoltori. Possedeva in frazione Pertuso



Panorama della Città di La Spezia, ove l'Industriale Quaglia iniziò la Sua attività nell'industria dei laterizi e refrattari.

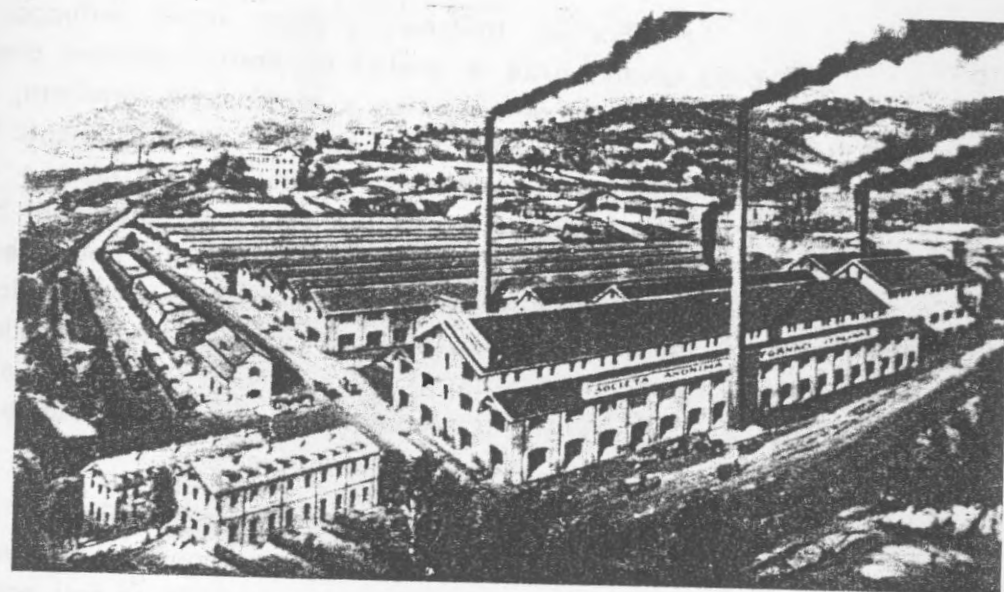
un piccolo forno a pignone per la produzione di mattoni lavorati a mano e sottoposti poi alla cottura.

Dal 1890 al 1893, l'adolescente Eugenio coadiuvò il padre alla modestissima attività artigianale. Ceduta poi l'azienda allo svizzero Pietro Simonelli, Eugenio continuò a lavorare con il nuovo imprenditore nel periodo estivo. Nell'inverno, il Simonelli rientrava in Svizzera, sua residenza abituale; durante la sua assenza, il giovane Quaglia lo suppliva nella vendita con l'aiuto della madre, esercente in commestibili.

Furono anni duri, di autentico sacrificio, ma essi servirono al giovane per l'acquisizione di esperienze rivelatesi poi preziose.

In seguito alla cessazione dell'attività da parte del Simonelli, il Quaglia passò alle vicine fornaci di calce della ditta Graffigna & Conti, presso la quale rimase fino all'età di ventisei anni.

Nel 1907, sposò la buona e indimenticabile Elvira De Maestri. In quello stesso anno, costituì una società con il cognato Luigi Aragone. Si trasferì alla Spezia, dove vennero costruite le fornaci sotto la denominazione « Aragone & Quaglia ». L'attività della fabbrica durò dal 1907 al 1915, l'anno dell'entrata in guerra dell'Italia. Nel 1916, il Quaglia veniva richiamato sotto le armi; ma non appena questi otteneva l'esonero dal servizio militare, la ditta riprendeva regolarmente a produrre. Nel 1918, cessato il conflitto, la ditta si scioglieva ed il Quaglia formava la Società Anonima « Fornaci Italiane », assumendone la direzione.



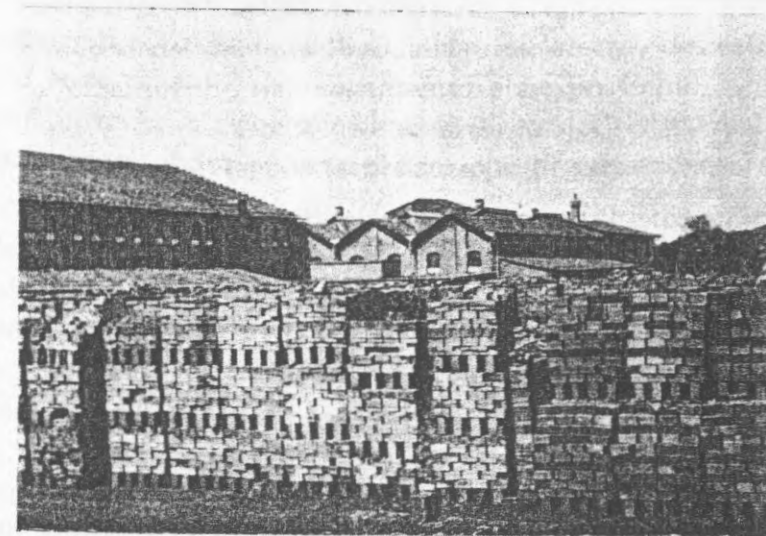
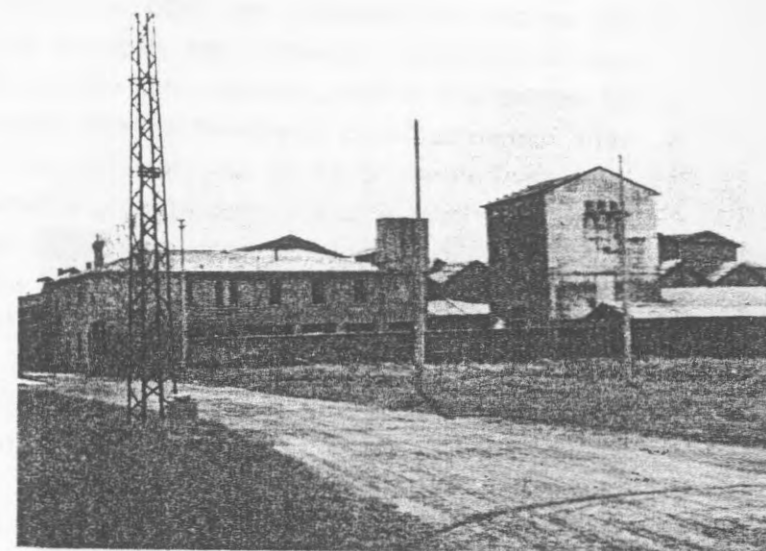
Stabilimento delle « Fornaci Italiane » fondate, alla Spezia, dall'Industriale Quaglia.

Le « Fornaci Italiane » presero ampio sviluppo: vi si producevano tutte le qualità di laterizi: mattoni pieni, paramani forati di ogni tipo e dimensione, tavelloni, tegole, ecc. Successivamente venne costruito lo Stabilimento Refrattari denominato « Compagnia Italiana Refrattari » con la sigla CIREM. Alla Spezia — con le incomparabili bellezze dei suoi giardini e del suo luminoso golfo detto dei Poeti, valorizzata altresì dalle grandi vie di comunicazioni che l'attraversano — le « Fornaci Italiane », sotto l'abile guida del giovane industriale, contribuirono largamente all'incremento produttivo e commerciale dei laterizi verso le regioni dell'alta Italia e del sud Europa.

Nel 1922, un gravissimo lutto colpiva Eugenio Quaglia con l'imatura perdita dell'adorata consorte. Fu una prova che il suo cuore non avrebbe sostenuto se egli non avesse riversato tutto il suo affetto nei figli, Franco e Delia, e non avesse intensificata la sua applicazione al lavoro. Con tenacia, con opera intelligente e costante, adeguando ai tempi l'attrezzatura e servendosi di una sapiente pubblicità, egli riuscì ad imporsi non solo sul mercato italiano ed europeo, ma anche, su vasta scala, sul mercato di altri continenti.

Fu così che le « Fornaci Italiane », per opera del Quaglia, animato da una encomiabile solerzia e da un vivo senso industriale, potevano offrire alla Spezia la chiara testimonianza di una vitalità di lavoro dove il successo fioriva dal sacrificio, dalla volontà, dalla intraprendenza.

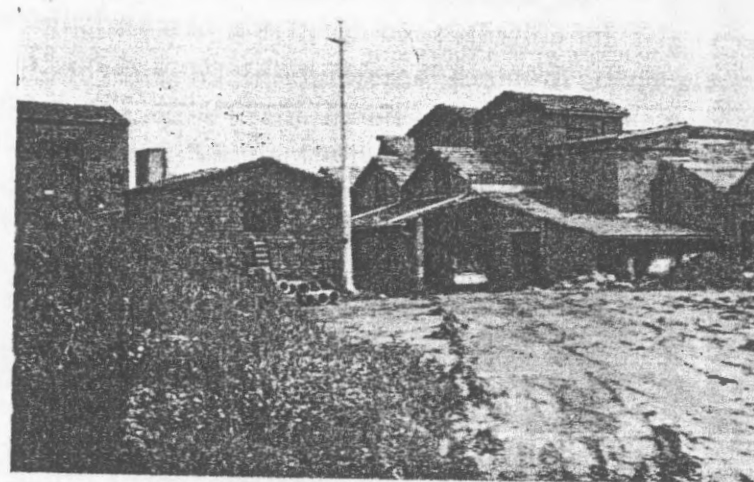
Dopo circa trent'anni di permanenza alla Spezia, il nostro prodigioso industriale, considerato un vero antesignano



Stabilimento delle « Ceramiche Livornesi »
di Stagno « Biscottino ».

nel settore del laterizio, nel 1930 scioglieva i suoi impegni con le « Fornaci Italiane » per dedicare altrove la limpida ed esemplare attività, sempre nel campo di cui era diventato maestro. Sostò brevemente nelle fornaci pisane, danneggiate recentemente da un incendio, per trasferirsi poi a Livorno a rilevare colà lo stabilimento « **Ceramica Arnaccio** » destinato allo smantellamento per difficoltà di produzione. Evitane la distruzione, lo riorganizzò con nuovi criteri, costruì un nuovo tipo di forno, perfezionò la produzione con sistemi dinamici e con opportune miscele di argilla, introdusse per primo tipi di materiale laterizio che furono brevettati e che oggi sono largamente diffusi nel mondo. In seguito ai miglioramenti apportativi, il predetto stabilimento, nel 1931-1932, prese il nome di « **Ceramiche Livornesi** » costituite in Società Anonima e, tuttora, sono in funzione in località « Biscottino » della frazione Stagno di Collesalveti. Per merito del Quaglia l'industria dei laterizi, dei refrattari e delle ceramiche da rivestimento ebbe un impulso notevolissimo, essendo la provincia di Livorno ricca di terreni argillosi di alta qualità per la produzione di ceramiche pregiate.

Dopo La Spezia, Pisa e Livorno, ecco l'illustre amico volgersi verso l'Adriatico e fermarsi in uno dei più pittoreschi balconi delle Marche: Potenza Picena, alle cui falde scorre il fiume Potenza e nel cui grembo la campagna si distende ubertosa. Ad ovest della tranquilla città picena — soffusa di poesia per gli incantevoli paesaggi che offre — e ad ovest col mare Adriatico, confina, incastonata nella provincia di Macerata, Porto Potenza Picena. E' una perla dell'Adriatico che appare nel meraviglioso panorama dei suoi campi ver-



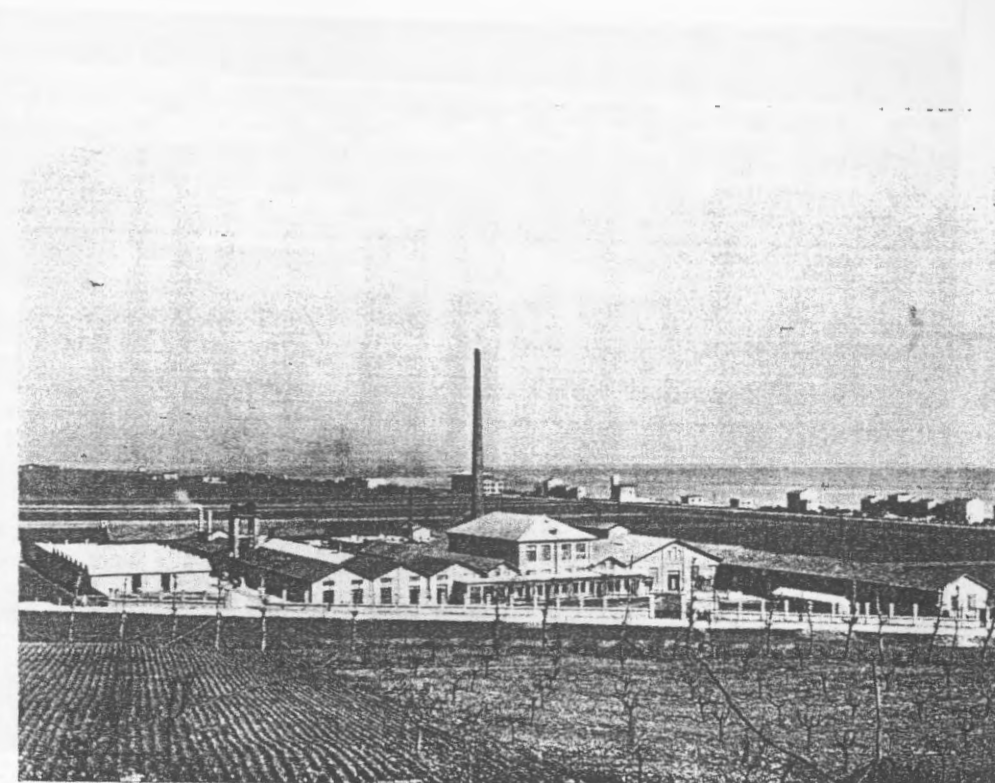
« Ceramiche Livornesi »
di Stagno « Biscottino ».

deggianti, dei suoi colli popolati di oliveti e di vigneti, e con l'incomparabile dono di una spiaggia tra le più belle d'Italia.

Fu appunto in questa zona, della regione marchigiana, i cui abitanti sono dediti alla pesca ed alle industrie (che sostituiscono una non indifferente fonte di ricchezza nella economia cittadina e nazionale) che l'industriale Quaglia afferma la sua illuminata esperienza e perizia organizzativa, col fortunato miraggio di rilevare nel 1942, dall'I.R.I. (Istituto di Ricostruzione Industriale) lo Stabilimento di Porto Potenza Picena — della Società Ceramica Adriatica — per la produzione delle piastrelle smaltate da rivestimento, stabilimento da smantellarsi dopo le fallite operazioni di privati e l'antieconomica esperienza dell'I.R.I.

Nel complesso furono introdotti considerevoli perfezionamenti tecnici e fu adottato, per la prima volta nel settore, il sistema della essiccazione e della cottura impilata delle piastrelle, con una economia notevole di combustibile e quindi di costo. I nuovi criteri e l'uso di materie prime nazionali, fino ad allora ritenuto impossibile, consentono oggi all'industria nazionale delle piastrelle di affrontare con fiducia la liberalizzazione degli scambi prevista nell'ambito del Mercato Comune.

Anche in questo settore l'industriale Quaglia ha portato un contributo determinante con invenzioni e perfezionamenti tecnici particolari, alcuni dei quali brevettati, contribuendo al benessere della collettività facendone strumenti di lavoro che danno occupazione diretta ad oltre cinquecento dipendenti.



Stabilimento iniziale della vecchia S. C. A., trasformata poi in « Soc. Ceramica Adriatica » presso Porto Potenza Picena.

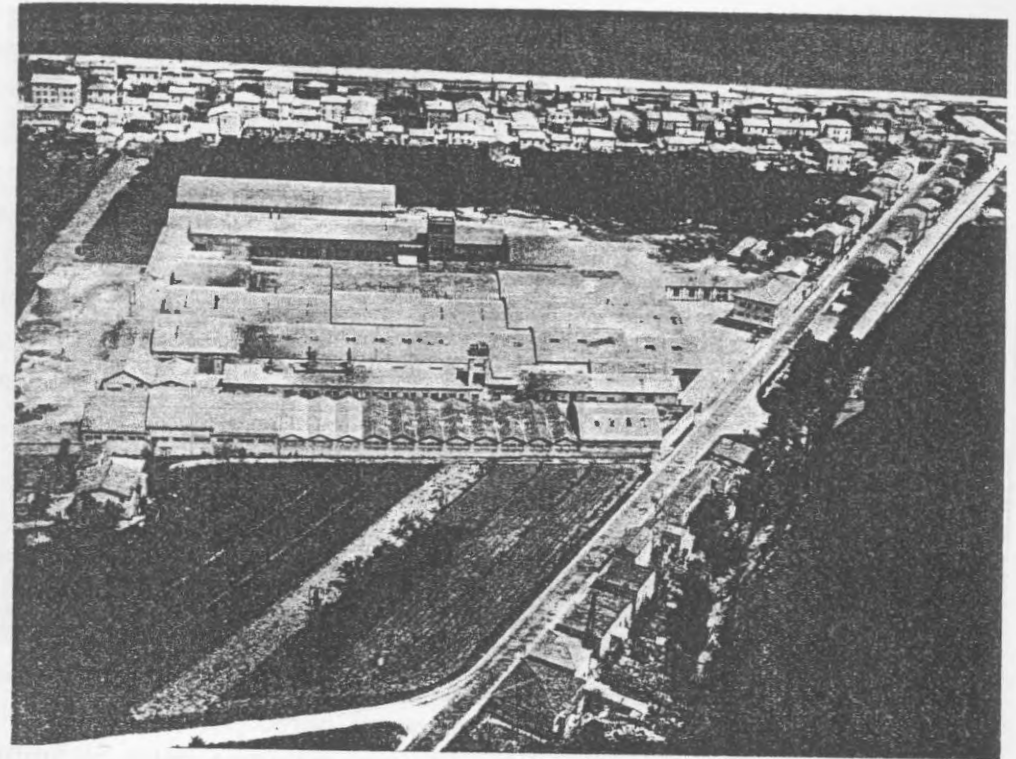
Di questo importante complesso industriale è bene fare un po' di storia. Ritengo però che la persona più qualificata ad esporla sia il poeta-scrittore Norberto Mancini. Per gentile concessione dell'Autore, traggio dalla sua bellissima pubblicazione « Visioni Potentine » la nota che riguarda lo stabilimento della predetta Società.



Testata della interessante pubblicazione dello scrittore Norberto Mancini, dalla quale è tratto l'articolo sulla « Ceramica Adriatica » di Porto Potenza Picena.

Questo Stabilimento sorse nel 1923 sotto la ragione sociale « Stabilimento Mattonelle Antonelli-Tebaldi » con capitale di 3 milioni; ma già nel 1924 si delinearono le prime perdite di esercizio tanto che gli amministratori di allora furono costretti a trasformare la Ditta dalla forma individuale a quella anonima per poter raccogliere maggiori disponibilità finanziarie onde far fronte alle perdite verificatesi. Sebbene con la suddetta trasformazione il capitale sociale venisse portato a 10 milioni, tuttavia non fu raggiunto lo scopo prefisso, per cui nel 1927 necessitavano ulteriori capitali che furono trovati con

la emissione di un prestito obbligazionario di oltre 7 milioni.

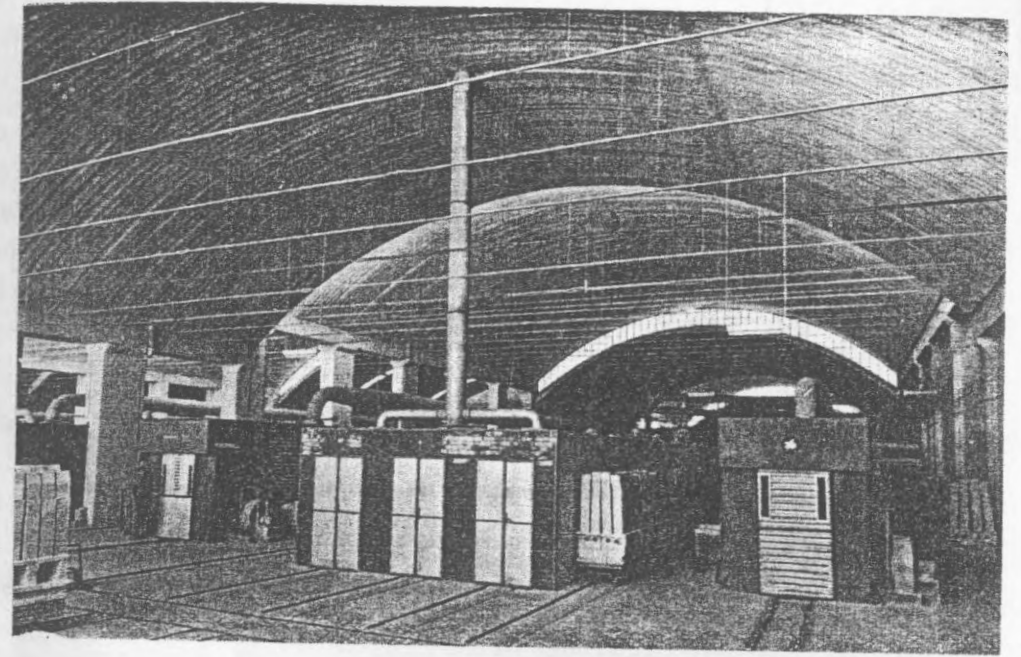


Veduta panoramica - dall'alto - di Porto Potenza Picena e dello Stabilimento « Ceramica Adriatica ».

Nonostante l'opera svolta dagli amministratori del tempo, lo Stabilimento continuava ad assorbire ingenti fortune senza peraltro svolgere un'attività produttiva economica per cui ben presto si ravvisò la necessità di ulteriori capitali: necessità che, superando le possibilità dei singoli privati, venne effettuata in un primo momento con la svalutazione del capitale sociale e successivamente con il ricorso alla Società Finanziaria Marchigiana, la quale provvide a ricostituire il capitale stesso in 5 milioni nel 1929 e in ulteriori 5 milioni nel 1932.

Senonché le notevoli perdite che si erano verificate, nel 1933 causarono un dissesto per la Società Finanziaria Marchigiana per cui ad essa subentrò il Banco di Roma che investì nell'Azienda ingenti capitali negli anni 1934 e 1935 fino a che, nel 1936, dovette intervenire lo Stato a mezzo della gestione dell'I.R.I. Anche questo esperimento si dimostrò inefficace e, dopo l'impiego di parecchie decine di milioni, nel 1941 fu decisa la chiusura definitiva dello Stabilimento ponendolo in liquidazione e, di conseguenza, si procedette alla vendita della migliore attrezzatura e dei migliori macchinari esistenti.

Nel 1942 un gruppo di coraggiosi industriali tosco-liguri, costituenti l'attuale complesso azionario, prelevò nelle condizioni più disperate lo Stabilimento dall'I.R.I. con l'intenzione di evitarne lo smantellamento, di risanarlo e di rimetterlo in funzione. Purtroppo, nello stesso anno, lo Stabilimento in parola fu requisito prima dall'Areonautica Italiana e successivamente dalle forze repubblicane, dalle forze armate alleate



Entrata ai Forni e agli Essicatori
« Ceramica Adriatica ».

e infine dal corpo polacco che lo abbandonò solo alla fine del 1946.

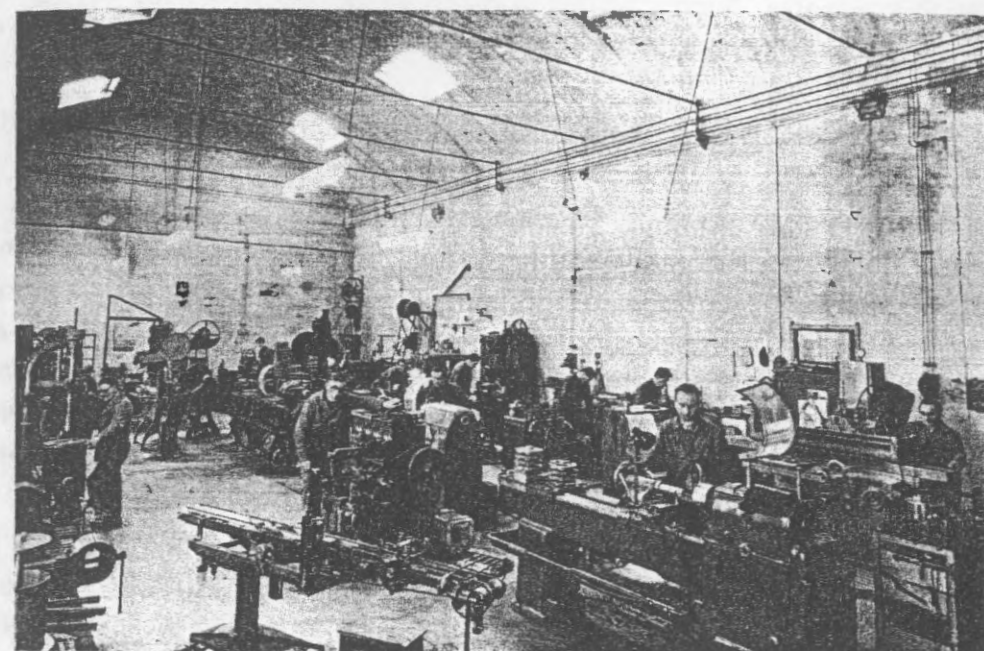
Non è necessario dilungarci sulle tristi condizioni in cui fu trovato lo Stabilimento dopo il passaggio delle truppe che lo avevano adibito ad accampamento e dopo i bombardamenti subiti. Ciò nonostante la nuova Società, con sacrifici finanziari davvero eccezionali, affrontò la ricostruzione dello Stabilimento che riuscì a mettere in funzione nell'agosto del 1947, con mezzi di fortuna.

Dall'anno suddetto sino a questi ultimi tempi la Società Ceramica Adriatica ha subito radicali trasformazioni. Gli impianti sono stati totalmente rinnovati. Il complesso produttivo è stato condotto alla sua massima efficienza e perfezione tecnica, tanto che oggi può considerarsi tra i migliori dell'Europa Centrale.

E ciò si deve in modo speciale alla guida sapiente e assidua del Comm. Eugenio Quaglia, Presidente dello Stabilimento, al valore scientifico del Direttore Comm. Ing. C. Modespacher e alla valida collaborazione dei tecnici, dirigenti e dei lavoratori.



Dopo la cronistoria di cui sopra, un brevissimo cenno adesso sulla lavorazione delle piastrelle smaltate. Essa si può dividere in due fasi distinte l'una dall'altra. Nella prima l'argilla, che viene dalla cava vicina, è resa massa impalpabile che, passando attraverso alcuni macchinari chiamati presse, è trasformata in mattonelle di forme e misure diverse. Esse



Officina Meccanica nella « Ceramica Adriatica »
di Porto Potenza Picena.

passano in seguito in forni a fuoco continuo dai quali escono cotte. Successivamente si fa la cernita e si ottiene così un prodotto chiamato biscotto, di ottima qualità e privo di difetti.

La seconda fase consiste nella smaltatura e nella scelta, dopo la cottura.

Il biscotto, ottenuto nella prima fase di lavorazione, è fatto passare sotto una trafila dalla quale scende in continuazione un velo di smalto (materia questa prodotta con una lavorazione a parte nell'interno dello Stabilimento) bianco o colorato, che lo ricopre uniformemente. Ma questo è ancora opaco. Diventa lucente e brillante con un procedimento analogo a quello del biscotto: e cioè facendo passare le piastrelle, così smaltate, in forni a cottura continua.

Il materiale in questo modo ottenuto è immesso nel reparto scelta dove avviene la classificazione. Subito dopo si procede all'imballaggio di esso che è pronto per la spedizione.



Qualche parola ora intorno al Comm. Eugenio Quaglia, che è grandemente benemerito di Potenza Picena.

Egli, come Presidente e Amministratore Delegato della Società Ceramica Adriatica, ha scritto Azzolino Clementoni, in un articolo pubblicato dal giornale « Voce Adriatica » il 24 luglio 1957, « si rivela operaio tra gli operai, è padre tra figli che tutti sa assicurare e trasfondere in ognuno il senso del dovere con quella bontà d'animo che traspare



Refettorio della Colonia Montana «Avv. Franco Quaglia»
di Penna San Giovanni.

dai suoi vivacissimi occhi ammalianti, sempre sorridenti dal suo comportamento più che familiare. Se agli effetti industriali Egli è il datore di lavoro, per gli operai è il padre e come tale Egli è amato, obbedito, stimato ».

E ancora: « Innumerevoli sono le attestazioni del Comm. Quaglia verso tutti i suoi dipendenti. Nel programma suo, nulla viene trascurato: è un programma economico, sociale, assistenziale che merita ogni valutazione e riconoscenza. Sotto la sua Presidenza, infatti, la Società Ceramica Adriatica ha visto in Porto Potenza l'Asilo Nido. Costruzione nella quale le mamme operaie tranquillamente portano i loro bambini per l'intera giornata, sicure di averli potuti affidare nelle mani di brave Suore, le Figlie dell'Addolorata. Ogni più minuta attenzione viene prestata a queste creaturine che sbocciano alla vita in comunione di tante giovanissime anime uguali e differenti, quasi a formare un primo nucleo di piccola società, preludio della grande società umana.

Gestito dalla S.C.A. giornalmente funziona un Doposcuola per i figli dei ceramisti, affidato all'abilità didattica di una brava insegnante.

Ogni anno la Società premia i migliori e affezionati dipendenti con una gita turistica ricreativa per una visita alla Fiera Internazionale di Milano e alla Capitale Lombarda.

Gratifiche speciali in denaro vengono spesso concesse indistintamente a tutte le maestranze a ricordo di un lieto evento della Società ».

Il Comm. Quaglia è di un altruismo illimitato. Considera il bene dell'operaio come proprio. Per questo ha voluto



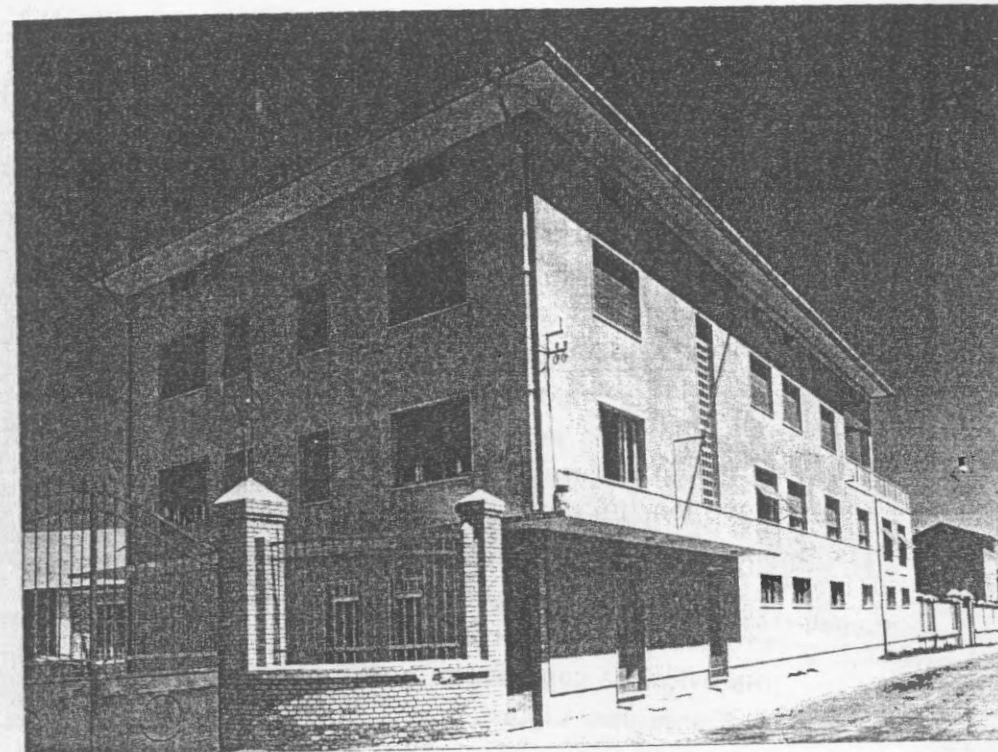
Vecchie maestranze spezzine che hanno lavorato alle dipendenze dell'Industriale Quaglia, in visita allo Stabilimento della « Ceramica Adriatica » di Porto Potenza Picena.

che a Penna San Giovanni sorgesse una Colonia montana. Essa è dedicata alla memoria del figlio Avv. Franco. Nella stagione estiva accoglie i figli dei dipendenti della S. C. A. Si tratta di un magnifico edificio dotato di tutti i conforti moderni. In riconoscimento dei suoi alti meriti nel campo dell'industria e della beneficenza, Penna San Giovanni e Potenza Picena hanno conferito al Comm. Quaglia la cittadinanza onoraria.

Or dobbiamo mettere in risalto un'altra mirabile caratteristica del Comm. Quaglia: il mecenatismo. Animo sensibilissimo, dischiuso a tutto ciò che nella vita è grande e bello, comprende e apprezza tutte le manifestazioni dell'arte e volentieri va incontro a chi a Lui si rivolge in nome di un alto ideale. Sembra una cosa dell'altro mondo: eppure è così. Certo nei tempi moderni i mecenati costituiscono, **rari nantes in gurgite vasto**, una vera eccezione e destano non poca meraviglia.

Chiudiamo queste poche righe riportando le seguenti parole di Clementoni: « Nessuno che si rivolga al cuore paterno del Comm. Quaglia trova sbarrata la via: il Presidente tutti ascolta, tutti soddisfa. E' giusto quindi che l'intera popolazione del Comune e specialmente quella di Porto Potenza sia gioiosa di annoverare il Comm. Eugenio Quaglia fra i concittadini migliori e di chiamarlo: **nostro grande benefattore** ».

N. Mancini

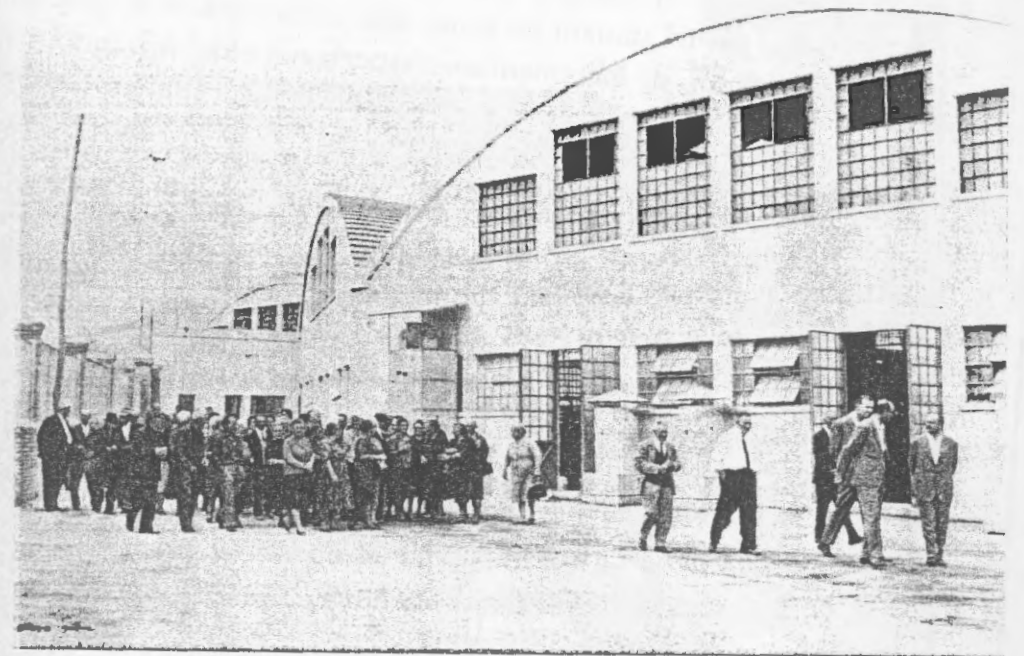


Sede degli Uffici della « Ceramica Adriatica »
di Porto Potenza Picena.

Nel 1945, un'altra atroce sciagura colpiva il caro industriale: la scomparsa del figlio, che contava appena trentacinque anni. Laureato in Giurisprudenza e Scienze Economiche, Politiche e Sociali. Era un valente professionista e un prezioso collaboratore del padre. Nel corso dei suoi studi universitari, aveva già dato prova di alto ingegno. Una sua dissertazione storica tenuta all'Università Popolare nel Teatro Civico della Spezia (dopo quella di Milano e di Bologna la più antica d'Italia), resta esempio d'una mente versatile agli studi umanistici. Il grande dolore fu sopportato stoicamente dal padre che profuse ogni cura verso la figlia e i suoi due nipoti e, con rinnovata energia, onde colmare quant'era possibile il vuoto formatosi nella propria famiglia, diede maggiore impulso al proprio lavoro. A ricordo dei suoi cari scomparsi, elevava una meravigliosa cappella, di severo stile neoclassico, nel cimitero di Cantalupo Ligure.

In memoria dell'adorato figlio istituiva borse di studio per studenti universitari, donava al Comune della Spezia il terreno per la costruzione di una Scuola, che l'amministrazione civica intitolava, per riconoscenza, all'Avv. Franco Quaglia. Ed ancora, per opera sua, fu resa efficiente, per la funzionalità durante il periodo estivo, la colonia montana di Penna San Giovanni che, anch'essa, venne dedicata al figlio del filantropico donatore.

La fiaccola viva della propaganda fu sempre da lui alimentata attraverso viaggi in Italia e all'estero, viaggi intesi



Maestranze nel piazzale - fianco sinistro -
di un capannone della « Ceramica Adriatica ».

a dilatare la collocazione dei prodotti che uscivano dagli stabilimenti delle « Ceramica Adriatica » e « Ceramiche Livornesi ». Il Quaglia aprì uffici di rappresentanza nei maggiori centri italiani ed esteri allo scopo, specie in questi ultimi tempi, di incrementare l'esportazione del prodotto, particolarmente in Egitto, in Francia, in Australia, in Germania e in Argentina.

Per le sue qualità, anche all'infuori del ramo industriale, di saggio amministratore, ha spiegato encomiabile attività in vari enti comunali, di beneficenza, finanziari e di cultura. Nella provincia della Spezia fu consigliere nell'amministrazione comunale di Vezzano Ligure e nelle società di Pubblica Assistenza del predetto Comune e di Migliarina. Per oltre venti anni fu membro di consiglio nella Cassa di Risparmio della Spezia e vice presidente della Università Popolare. Anche nella natia Cantalupo Ligure fu consigliere comunale, e anche là mostrò umilmente le sue doti di cuore, finanziando, fra l'altro, istituzioni culturali e società sportive.

Onde approfondire le sue già vaste cognizioni specifiche, il Gr. Uff. Eugenio Quaglia non ha mai mancato d'intervenire a congressi nel settore del laterizio, vivamente interessandosi a tutto ciò che contribuiva alla evoluzione della sua industria. Validamente cooperò al rafforzamento di problemi di carattere organizzativo ed economico che nei congressi stessi venivano posti in rilievo per il potenziamento dei quadri tecnici, dei laboratori di ricerca, delle attrezzature, in relazione alle applicazioni e all'inquadramento dei laterizi



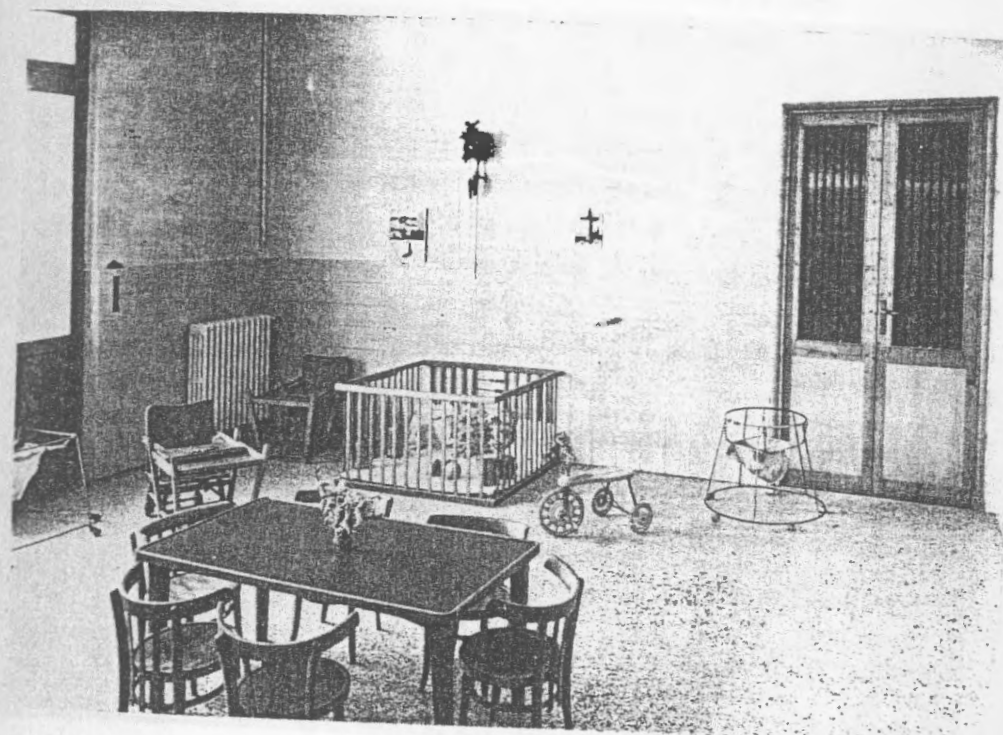
Asilo dei bimbi delle operaie - durante il lavoro delle predette - della « Ceramica Adriatica ».

nelle nuove tendenze costruttive, nonché alla industrializzazione e dell'edilizia.

A tutte queste attività svolte nel campo industriale, sono pure, notevolmente importanti, anche quelle svolte in campo sociale, a testimonianza della sua missione di datore di lavoro.

Premio tangibile di tanta encomiabile fattività sono le numerose onorificenze conferitegli dal Governo Italiano, culminate con la nomina a Cavaliere del Lavoro e la consegna del diploma onorifico personalmente fattagli da S. E. Gronchi, Presidente della Repubblica. Specifiche ed infinite sarebbero da elencare le infinite benemeritenze acquisite per dimostrare l'alta, generosa sensibilità del suo cuore. Degne di particolare citazione: la già citata e gratuita cessione del terreno al Comune della Spezia per la costruzione della scuola elementare del Felettino, intitolata al figlio Avv. Franco, il materiale occorrente alla costruzione dell'Asilo Infantile di Stagno, la costituzione dell'Asilo Infantile di San Venerio del Comune di Vezzano Ligure, gran parte di materiale per l'Opera Pia di Padre Semeria in Monterosso al Mare, la già citata costruzione di una Colonia Montana (anch'essa intitolata alla sacra memoria del Figlio) a Penna San Giovanni di Macerata, il concorso alla costituzione ed esercizio della Casa del Fanciullo di Porto Potenza Picena, e da questi due ultimi Comuni, come ho già accennato, l'elevata nomina della Cittadinanza Onoraria.

Recentemente, il 21 marzo 1965, in Livorno, il Rotary, che lo annovera tra i più vecchi Soci del grande Sodalizio

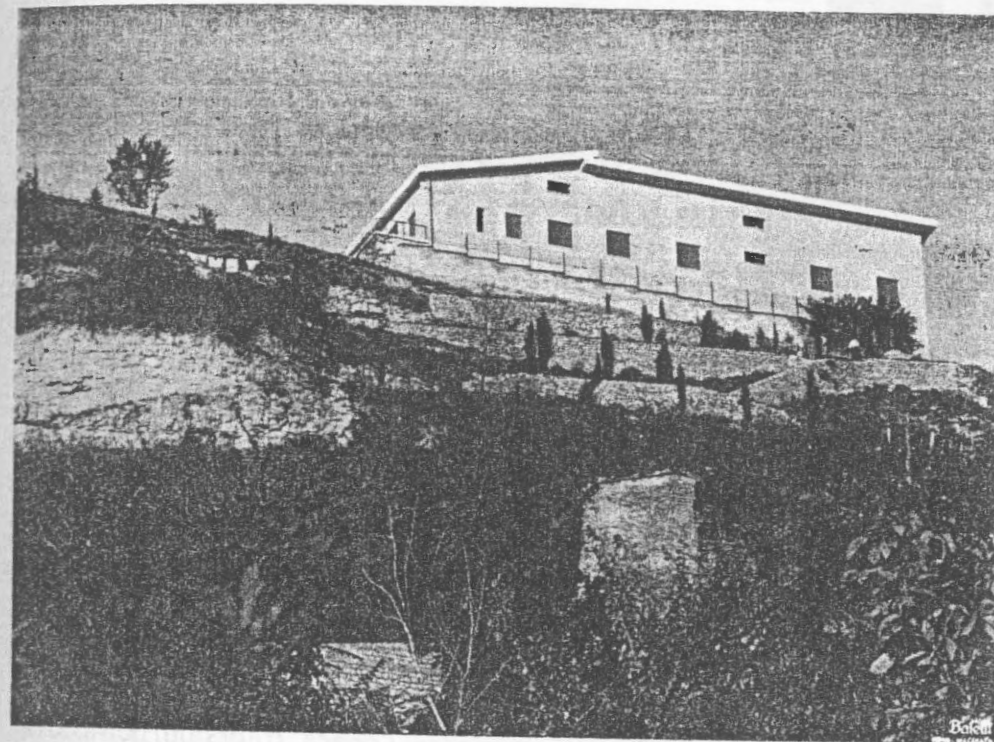


Asilo della « Ceramica Adriatica » per i bimbi delle operaie dello Stabilimento, durante il lavoro.

Internazionale, gli ha conferito una medaglia d'oro di conio magistrale.

Numerosissimi sono gli Enti e Associazioni di Assistenza e Beneficenza pubblica che, con l'offerta di artistiche pergamene e doni, gli hanno attestato, con ammirabili espressioni, la loro stima e riconoscente gratitudine. Tutti questi attestati di benemeranza adornano, oggi, il magnifico salone della sua Villa nella quale il Gr. Uff. Quaglia è solito trascorrere parte dell'anno: è la villa, in origine, dei già Marchesi Castagnola, in località Carozzo della Spezia, la Città che Egli predilige per i ricordi del passato cui è legato l'inizio della sua meritata fortuna.

A ritemperare le sue energie, sempre sorprendenti e vitali, continua i Suoi viaggi, per affari e per diporto, in Italia ed all'estero.



Colonia Montana - capace di 100 bambini - figli dei dipendenti delle « Ceramiche Adriatiche » a Penna San Giovanni.

(da «La Voce delle Marche», settimanale - 1-IX-64)

VECCHIE MAESTRANZE SPEZZINE IN VISITA ALLA SOCIETA' S. C. A.

Ottanta operai, uomini e donne, in due pulman partiti da La Spezia, dopo una visita alla S. Casa di Loreto, dove hanno partecipato alla S. Messa ed ammirato le bellezze del Santuario, il mattino successivo sono giunti a Porto Potenza Picena attesi e festosamente accolti nello Stabilimento della «Società Ceramica Adriatica» dal Cavaliere del Lavoro Comm. Quaglia in persona, il quale della S. C. A. è Presidente.

Successivamente ai saluti convenevoli di una cordialità senza pari, agli ampi ragguagli dello stesso Comm. Quaglia, i gitanti spezzini si sono intrattenuti nei grandiosi padiglioni dello Stabilimento ad ammirare l'opera colossale compiuta in due decenni appena ed il procedimento lavorativo delle piastrelle che si producono, attraverso i vari reparti di presse, essicatori, forni, smalti, scelte, imballo, spedizioni.

Detti ottanta operai provenienti dalla Liguria, tutti in età avanzata e molti in stato di quiescenza, hanno ritrovato, dopo otto lustri che il destino li aveva divisi, il Comm. Quaglia, il loro vecchio direttore, sempre giovane e cante-rino che, con i suoi 85 anni di età, si trova ancora sulla breccia.

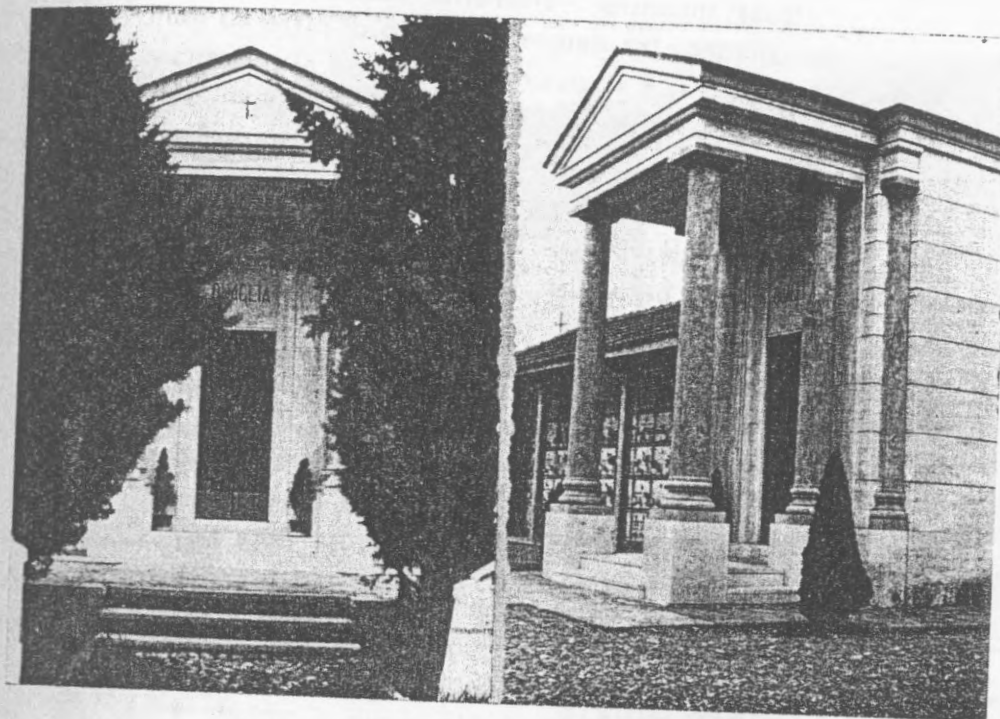


Vecchie maestranze spezzine in unione a quelle della «Ceramica Adriatica» ascoltano e plaudono il benemerito Industriale Quaglia.

Con essi il Comm. Quaglia aveva passato, per oltre 25 anni, i migliori anni giovanili nella costruzione delle «Fornaci Italiane» con l'impianto dei primi forni «Hoffeman», novità assoluta in quei tempi, e insieme e sempre a La Spezia, avevano costruito lo Stabilimento dei refrattari, i migliori dell'epoca: aveva, poi, lasciata La Spezia e la sua affezionata maestranza, per passare a Livorno a ricostruire la grandiosa «Fornaci Laterizi» e nel 1941 a Porto Potenza Picena a prelevare dall'«I.R.I.» la «Ceramica Adriatica» in condizioni più che disperate. Ma coraggio, capacità, tenacia non sono mancati al Comm. Quaglia, sì che, sotto la saggia costante sua guida, con la collaborazione efficace di tecnici, dirigenti ed operai, la numerosa maestranza spezzina di 40 anni fa, ha potuto in questa occasione odierna, gratissima ospite, ammirare l'imponente complesso industriale della S.C.A. porto potentina, il quale, perfetto nei suoi impianti dalla modernissima attrezzatura, dall'eccellente organizzazione del lavoro e la funzionalità dei suoi otto forni a tunnel, arriva ad una produzione giornaliera di ben 200.000 piastrelle, vanto e merito di tutti i dipendenti.

Tutto questo ha tenuto a dire il Comm. Quaglia nel cortile dello Stabilimento, agli ex suoi dipendenti liguri, presenti anche tecnici e lavoratori del posto.

Durante la colazione consumata nel salone di un albergo cittadino, i vecchi operai de La Spezia hanno esternato la loro simpatia e gratitudine al loro pur vecchio Direttore Eugenio Quaglia con l'offerta di una grande «Medaglia d'oro» ricordo.



Cappella neoclassica «Quaglia»
nel Cimitero di Cantalupo Ligure.

Quest'incontro, veramente eccezionale specie nei tempi che corrono, tra datore di lavoro di oltre 40 anni fa ed operai di allora, è stato organizzato con alto senso di simpatica affettuosità dalle vecchie maestranze della Spezia.

Raggiante di gioia il Gr. Uff. Quaglia ha desiderato che gli spezzini visitassero la sede dello Stabilimento S. C. A. di Porto Potenza Picena, cui dedica ancora ogni sua premurosa attività, ed ha voluto vivere, tutta sua e dei vecchi suoi amici subalterni di una volta, una giornata di reminiscenze della loro comune giovinezza, in uno scambio di nostalgici ricordi e di cordialità che, più che espressione di passati reciproci disciplinati rapporti di lavoro, ha evidenziato lo stato d'animo di sincero affetto che legava e tiene ancora avvinti l'uno agli altri, quasi stimolo di amore.

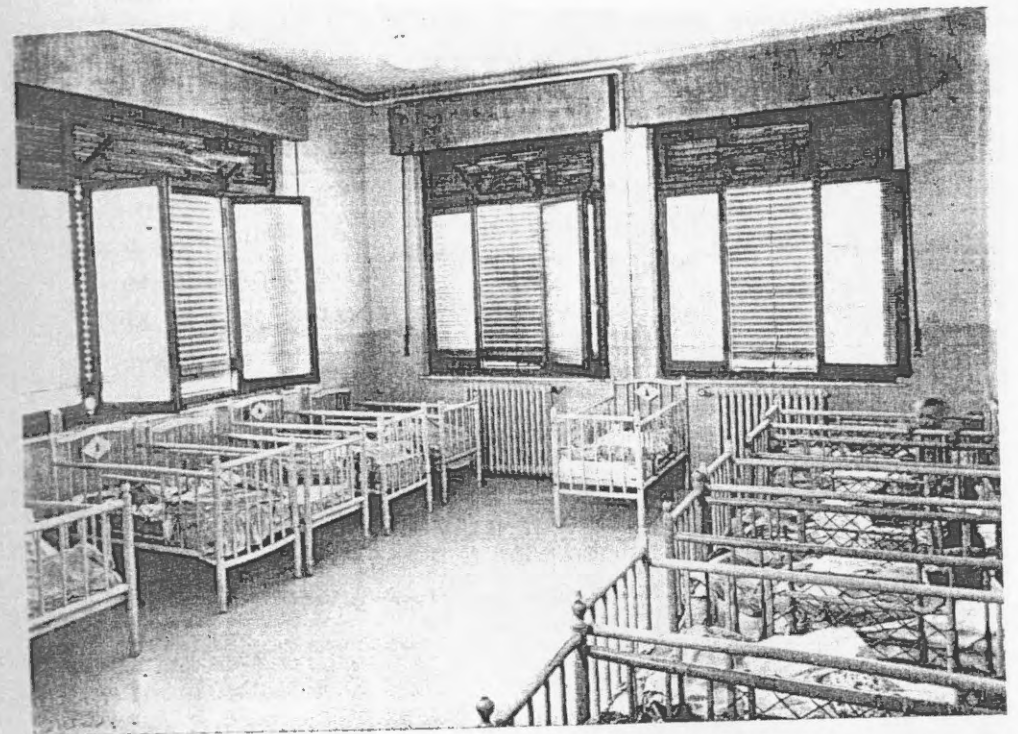
Non possiamo far passare sotto silenzio il meritato riconoscimento che l'Associazione Nazionale Laterizi ha voluto tributare al nostro Eugenio Quaglia nel Congresso svoltosi a Gardone il 13-15 luglio 1963, conferendogli una grande Medaglia di platino sulla quale è testualmente inciso: « Comm. Eugenio Quaglia - 70 anni di attività industriale ».

Poche parole... sono intesi di tutta una vita operosa.

Azzolino Clementoni

**

Ho inteso, in queste modeste pagine, riassumere la vita e l'opera del Cavaliere del Lavoro Gr. Uff. Eugenio Quaglia, pagine scritte proprio alla Spezia, dove egli, lavoratore instancabile e munifico benefattore, è ricordato affettuosamente.



Dormitorio della Colonia Montana «Avv. Franco Quaglia» di Penna San Giovanni.

mente. Soltanto Enti, impiegati e maestranze si dolgono che altrove abbia trasferito le sue fabbriche. Tuttavia, la sua presenza alla Spezia, che predilige ad ogni altra città, è una chiara testimonianza dell'affetto di cui si sente ognora circondato.

Penso ai suoi ottantacinque anni, che egli porta nobilmente e giovanilmente. Ricordo — e sono passati ormai quaranta anni — quando lo conobbi. Egli era solito, nell'estate, per la sua passione di cacciatore, recarsi a Cantalupo Ligure, nella sua terra, e, a prova della sua abilità e del suo cuore, si compiaceva inviarmi qualche bell'esemplare da lui abbattuto nel corso delle sue avventure venatorie.

Nostalgicamente, egli volgerà il pensiero alla sua Cantalupo Ligure incorniciata dai monti Antola, Ebro e Giarolo; rievcherà il nostalgico mormorio delle limpide e fresche acque del fiume Borbera e del vicino torrente Besante; rivivrà le giornate soleggiate di festa e di riposo durante le quali non mancava di salire fino in vetta alla Capanna di Cosola, da cui si gode uno dei più fantasiosi panorami dell'Appennino ligure-piemontese.

Cari ricordi di un remoto passato che consola se confrontato con il presente perché il tempo trascorso è stato speso degnamente. Rammentando questo all'illustre amico penso di fargli piacere, un piacere misto a commozione.

Mi lusingo che quanto ho scritto possa essere benevolmente accolto.

Prof. Renato Resta



Stand della « Ceramica Adriatica » al padiglione 15 della Fiera Campionaria di Milano.